l'Adige

Data 20-09-2008
Pagina 32
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Himalaya, conto salato per il recupero

Una fattura di oltre 33 mila euro è stata spedita a Nones e Kehrer

LUISA PIZZINI

È un conto salato quello che il soccorso alpino pakistano ha presentato all'alpinista trentino Walter Nones ed al compagno altoatesino Simon Kehrer, che a luglio erano rimasti bloccati per undici giorni sul Nanga Parbat dopo la morte del capo cordata Karl Uterkircher. Una fattura da 33 mila e 500 euro, il corrispondente di 48 mila 594 dollari per un soccorso che i diretti interessati sostengono di non aver mai chiesto.

E c'è il rischio che l'assicurazione - i due hanno stipulato un contratto con una compagnia austriaca - non paghi per via di una clausola che non coprirebbe gli incidenti durante l'apertura di nuove vie o pareti.

«Pagheremo - spiega Walter Nones - pagheremo di tasca nostra perché siamo cittadini onesti e non vogliamo che si dica che sono stati usati soldi pubblici per quel volo in elicottero dall'Himalaya. Anzi, se l'assicurazione alla fine pagherà, come crediamo, quei soldi li consegneremo alla moglie di Karl (Unterkircher, *ndr*) perché non ci dimentichiamo di lui e perché in tutta questa vicenda vogliamo mantenere l'aspetto umano».

L'alpinista trentino è convinto che alla fine si aggiusterà tutto. Evidentemente ha buone ragioni per credere che l'assicurazione li risarcirà per quanto sono chiamati a sborsare all'Ascari aviation limited, il soccorso pakistano. Ma nonostante la cifra sia piuttosto alta, Nones pare non essere particolarmente preoccupato per questo. «Qualche amico disinteressato ci aiuterà» ha assicurato, prima ancora che il presidente del comitato Everest-K2-Cnr, Agostino Da Polenza, si dicesse pronto ad attivare una sottoscrizione.

Ciò che preme sottolineare a Walter Nones, in sintonia con il compagno altoatesino, è il fatto che loro due non hanno mai chiesto l'intervento dell'elicottero. «Stavamo bene, potevamo scendere da soli al campo base. Siamo saliti sull'elicottero per salvare capra e cavoli, abbiamo accettato su insistenza di altri. Nessuno però ora si chiede cosa sarebbe accaduto se non avessimo accettato l'aiuto. Chi ci sarebbe andato di mezzo?»

A Nones avrebbero pure suggerito di giustificare con le precarie condizioni di salute durante la discesa l'intervento dei soccorsi per non avere problemi con l'assicurazione. «Ma non ci penso nemmeno, voglio andare avanti a testa alta» ha aggiunto.

Un'idea di come sarebbero andate a finire le cose, Nones e Kehrer l'hanno avuta fin dal primo giorno che sono tornati a casa. «A dir la verità - ricorda - noi siamo arrivati domenica sera e già lunedì mattina siamo stati contattati per chiedere a chi avrebbero dovuto spedire la fattura per saldare il costo del recupero. Eppure anche quando Agostino Da Polenza aveva chiesto alle nostre compagne l'autorizzazione per l'intervento, a loro era stato detto di non preoccuparsi: ci avrebbero pensato l'assicurazione e la Farnesina che aveva stanziato dei soldi. La stessa cosa era stata detta anche a noi. Pensavamo che i 6 mila dollari di cauzione pagati ai soccorsi pakistani prima della partenza sarebbero bastati per il recupero».

L'alpinista trentino riesce comunque a vedere il rovescio della medaglia, ad essere positivo: «Nella vita c'è sempre da imparare - afferma - e questa indubbiamente è stata una lezione di vita, nel verso buono e anche in quello meno buono. Non è per questo comunque che mi scoraggio, che viene meno la mia passione per la montagna. Quest'esperienza farà parte del bagaglio tecnico che porterà con me e d'ora in poi saprò come comportarmi».

L'alpinista trentino: «Pagheremo e credo che alla fine ci risarciranno, ma quei soldi li daremo alla moglie di Karl»

«Il giorno dopo il nostro rientro ci avevano già contattato per chiedere a chi spedire il conto, ma ci avevano rassicurato»

Trento

Himalaya, conto salato per il recupero

Una fattura di oltre 33 mila euro è stata spedita a Nones e Kehrer

Sport e beneficenza sulla neve

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 20-09-2008
Pagina 32
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

MONTAGNA

L'assicurazione non coprirebbe incidenti nell'apertura di nuove vie

14 LUGLIO
LA PARTENZA
La spedizione di Nones, Kehrer e Unterkircher iniziò dal campo base a 3.950 metri ai piedi del Nanga Parbat

LA TRAGEDIA DI KARL
Il 15 luglio a 6.400 metri Unterkircher è morto volando per 15 metri in un crepaccio Ha lasciato la moglie e tre figli

LA DISCESA SUGLI SCI
Il 23 luglio, dopo giorni difficili a causa del maltempo, imboccano la via di Buhl scendendo fino a 6.400 metri di quota

24 LUGLIO
IL RECUPERO
Gli alpinisti raggiungono un pianoro a 5.700 metri e vengono prelevati da due elicotteri del soccorso pakistano

L'ELICOTTERO ECUREUIL B3
Per recuperare gli alpinisti è stato usato un elicottero a turbine che non risente della rarefazione dell'aria

SUL NANGA PARBAT

I giorni in cui sono rimasti bloccati in quota

11

Simon Kehrer (a sinistra) e Walter Nones accanto alla targa che hanno messo sul Nanga Parbat per ricordare l'amico e il capo cordata Unterkircher, morto nell'ascesa della montagna sull'Himalaya

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.